



Collegio Operatori Culturali

affiliato A.I.C.S.

~~Box 2000 x 12 x 17023-0555 x 500 x~~

Tel. (0547) ~~XXXX~~ 20522

Viale Osservanza, n°92-47023 Cesena

17 aprile 1994

Cesena, li

N. 73

Rif. del la Mostra Personale-Galleria Ex-Pescheria di Cesena

Oggetto: Viva ammirazione per
le opere esposte

Ch.mo Signor
ARISTIDE GATTAVECCHIA
Via Curiel, n°27
47023-CESENA

Caro Aristide,

ho il rammarico di non averti conosciuto prima (come si può stare per circa mezzo secolo in una città come Cesena, senza conoscersi?) ma ho anche l'entusiasmo di averti "improvvisamente conosciuto". Scrivo su carta di un'organizzazione di artisti, che presiedo, pur essendo da parte mia semplicemente un filosofo, unicamente per dare maggior senso a quanto ti scrivo. Infatti apprezzo tutti gli artisti, nessuno escluso, per il coraggio che essi hanno di mettersi a nudo, nella loro attività di rappresentazione ed interpretazione della realtà che ci circonda, per dare un messaggio, al confronto con "l'indifferenza" della gente, indifferenza, che cresce giorno dopo giorno, che è il frutto della micidiale miscela che si fa, mettendo insieme l'ignoranza e il consumismo.

Venendo oggi a vedere i tuoi lavori ho goduto l'esaltazione della eguaglianza, vissuta umilmente fra la gente, nel porre come oggetto della tua arte la figura femminile. Nei volti c'è dignità, c'è sofferenza, c'è gioia, ma c'è soprattutto il coraggio dell'arte in contrasto con l'indifferenza della gente e la sua ottusa violenza. A mio avviso a questo modo si recupera un coraggio, nella direzione della nonviolenza, che costituisce l'ultima speranza che abbiamo per fermare questo degrado che investe insieme le persone e le cose.

La gente non s'incontra più, non ha più quella convivenza gioiosa di cui c'era tanta testimonianza nelle "veglie" che facevano gli antichi! I giovani non sanno, gli anziani non hanno saputo trasmettere il valore che aveva il loro sacrificio. C'è una violenza dilagante, disperata. Tu ci inviti al coraggio della nonviolenza, che ci occorre per rimetterci sulla strada della convivenza gioiosa, che può anche implicare sofferenza e dolore, ma che dà senso e dignità alla nostra vita.

Diamo senso all'eguaglianza. Lo stesso sesso non ci rende disuguali, ma solo diversi, come ci rendono diversi i disparati luoghi in cui viviamo o ci rende diversi lo stesso percorso degli anni. Donne, uomini, vecchi, bambini, bianchi neri, siamo tutti eguali, se non ci sono "privilegi".

Grazie dunque della lezione: ammiriamo il coraggio dell'arte!

Con tanta cordialità

Michele Massarelli
IL PRESIDENTE
(Avv. Michele Massarelli)